PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») — Trieste, Lunedì 9 Ottobre 1911 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10859

Verso la fine della guerra italo-turca?

La Turchia avrebbe chiesto la mediazione.

La situazione.

Da Roma si conferma ufficialmente la presa di Tobruk. Con ciò la flotta italiana si è acquistata un'altra base di operazione nella Cirenaica, e quindi tutta la costa tripolina può essere considerata come effettivo possesso italiano.

Un giornale romano registra la voce, gravissima per le conseguenze internazionali che potrebbe avere, che qualche nave da guerra ottomana navigherebbe sotto bandiera italiana.

Da Salonicco si comunica che due torpediniere italiane sono ricomparse nel porto di S. Giovanni di Medua. In contraddizione a questa notizia da Brindisi si telegrafa che, ritirate le navi da guerra italiane dall'Adriatico, il servizio di vigilanza sulle coste resta ora affidato ai dirigibili militari.

Secondo una notizia da fonte attendibile turca il gabinetto avrebbe deliberato di chiedere la mediazione alle potenze. Sarebbe il riconoscimento da parte turca di non poter resistere efficacemente agli italiani in Tripolitania. Tuttavia le voci da Costantinopoli sono tanto confuse che gli incitamenti alla guerra e i consigli di pace vengono ad equilibrarsi.

L'espulsione degli italiani produce gravi danni al commercio e alla vita economica del paese.

Un giornale viennese pretende che l'Italia con l'attuale spedizione non faccia che la prova di una guerra contro l'Austria-Ungheria, ciò che data l'attuale situazione politica e militare appare del tutto cervellotico. Il giornale in questione, del resto, non possiede alcuna speciale autorità.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

La costa tripolina in potere degli italiani.

Si sarebbe constatato che alcune navi da guerra turche batterono bandiera italiana.

La conferma ufficiale della presa di Tobruk.

ROMA 8 (Ufficiale). La mattina del 4 corr. le navi della prima squadra entrarono nella rada di Tobruk che trovarono sgombra di navi turche. Fu intimata la resa alla guarnigione del forte turco, che rifiutò di ammainare la bandiera ottomana. Allora la regia nave «Vittorio Emanuele» aprì il fuoco contro il forte, che ai primi colpi ammainò la bandiera ed ebbe aperta una larga breccia. Quindi l'ammiraglio Aubry fece sbarcare alcune compagnie di marinai che superata la difesa opposta dalla piccola guarnigione s'impadronirono del forte ed innalzarono il tricolore italiano, facendo prigionieri alcuni soldati turchi che non avevano voluto abbandonare il loro posto di combattimento.

Come si procedette all'occupazione di Tripoli.

AUGUSTA 8 (N.) Eccovi le notizie pervenute da navi ritornate da Tripoli e che stanno ripartendo. Il bombardamento è avvenuto martedì. Mercoledì si è proceduto allo smantellamento completo dei forti «Sultania» e «Hamidiè». Nello stesso giorno è stata visitata la batteria «Hamidiè», immobilizzandone i pezzi. Il giovedì i marinai sono sbarcati e hanno occupato il forte «Sultania» e il forte «Alcadiè». Fu innalzata la bandiera sul forte «Sultania».

Contemporaneamente si procedeva, sotto la protezione dei cannoni, alla distruzione completa della batteria «Hamidiè», facendo esplodere i depositi delle munizioni e delle polveri, le quali potevano essere un incentivo di ritorno e un mezzo di difesa per i turchi.

Intanto veniva ispezionata la batteria del faro, che domina tutte le altre, nonchè la città. Accertatisi della possibilità della sua occupazione essa veniva occupata da un corpo di marinai.

Nel frattempo si presentarono sulla nave «Benedetto Brin» tre capi arabi, per fare atto di sottomissione, e il delegato del corpo consolare, il console di Germania, per invitare il comandante in capo a occupare la città. Ciò veniva fatto nel pomeriggio.

Il piroscafo «Derna» è affondato in poca acqua nel porto interno di Tripoli, e si ritiene che sia in ottime condizioni. Esso può in pochi giorni essere rimesso a galla.

In seguito all'invito del comandante Cagni la popolazione accorre a consegnare i fucili.

La distruzione del forte Akidiè.

SIRACUSA 8 (N) Dalle narrazioni dei marinai delle navi qui giunte ieri, si apprese che il più importante episodio dello sbarco di Tripoli è stata la distruzione del forte Akidiè.

La sera stessa del bombardamento (mercoledì 4) appena i forti di Tripoli accennavano a tacere, e nessuna batteria rispondeva più ai cannoni italiani, due ufficiali dell'incrociatore «Garibaldi» si fecero condurre a terra da un'imbarcazione, recandosi nella batteria del forte. Lo trovarono già abbandonato. Ma visitatolo, scopersero che conteneva un grande deposito di munizioni ed esplosivi.

Se i turchi fossero tornati al forte al momento dello sbarco dei nostri marinai, quelle munizioni avrebbero potuto dar loro molto da pensare. I due ufficiali decisero allora di sbarazzare il forte di quegli esplosivi dando fuoco alle polveri. Il tenente Lertalli attaccò una miccia al deposito di polvere e poi i due ufficiali si allontanarono. Qualche minuto dopo il deposito di esplosivi saltò in aria, riducendo il forte ad un cumulo di rottami. L'azione dei due ufficiali fu compiuta sotto la protezione dei cannoni delle navi. Quando i turchi videro il forte saltare in aria compresero che la resistenza era impossibile ed anche l'azione delle altre batterie si affievolì.

IL RITORNO DEGLI ITALIANI.

ROMA 8 (N). Telegrafano da Tripoli: Appena cessato il bombardamento e avvenuto lo sbarco dei nostri marinai, agli europei (giornalisti, impiegati, commercianti, ecc.) fu permesso di rientrare in città. Sbarcarono il console Galli e gli impiegati del consolato, il direttore della sede di Tripoli del Banco di Roma cav. Bresciani ed altri.

Alla direzione centrale del Banco di Roma è pervenuto un dispaccio del cav. Bresciani, nel quale esso dice che «tutto volge a bene» e che la sede del Banco di Roma riprenderà subito i suoi affari.

Tribù arabe contro gli italiani.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Secondo informazioni dei giornali turchi le tribù di Braasa, Havakir e Derse, che dimorano a Bengasi, hanno offerto colonne di volontari per combattere contro gli italiani.

Una gravissima accusa alla Turchia.

Le sue navi da guerra battono bandiera italiana?

ROMA 8 (N). Il «Messaggero» ha da Augusta: Essendo stamattina giunta a Siracusa la notizia che le navi che avevano bombardato Tripoli erano giunte, ciò ha fatto sì che tutti si recassero incontro alle navi stesse, e Siracusa è stata completamente abbandonata. Anche molti giornalisti inglesi si sarebbero recati ad Augusta in automobile carichi di macchine fotografiche.

Il «Messaggero» ha da Costantinopoli che le notizie giunte da Augusta informano che le navi della squadra arrivata colà stamane dopo il bombardamento di Tripoli, sono già ripartite. Il «Messaggero» pubblica: Abbiamo potuto raccogliere da fonte attendibile la seguente informazione sulla gravità della quale non è necessario insistere. Si riferisce non essere impossibile che qualche nave da guerra turca si serva nelle sue operazioni della bandiera italiana. Il «Messaggero» commentando, aggiunge che come tutti i popoli civili leveranno a questa notizia, se è vera, un grido unanime di indignazione, così tutti i governi protesteranno con ogni energia e con ogni mezzo di imposizione e finiranno per abbandonare completamente al suo destino un paese così indegno di qualunque trattamento di civiltà.

La «Tribuna» ha da Malta: Le navi provenienti da Gerba (isola della Tunisia francese) prossima a Tripoli, hanno recato notizie intorno ai preparativi che i mussulmani di Tripoli starebbero compiendo nell'interno del paese. Secondo queste voci i turchi sarebbero riusciti a concentrare nei dintorni tripolini 10,000 soldati e avrebbero armati altrettanti arabi, preparando così un proprio esercito, non proprio bene equipaggiato, ma forte di munizioni per la fucileria lungo la linea del Gebel, che marcerebbe su Tripoli.

Nuovi combattimenti a San Giovanni di Medua?

SALONICCO 8 (N). Secondo notizie qui giunte ieri due torpediniere italiane entrarono nel porto di Medua, s'impadronirono d'un veliero carico di granone destinato per Prevesa, e lo condussero seco.

La batteria turca fece fuoco sulle torpediniere, che risposero con alcuni tiri, ma non si fermarono più oltre.

Quattro incrociatori italiani sorvegliano presso Santa Maura tutte le navi mercantili e sequestrano tutte le merci destinate per la regione di Prevesa.

Il comitato giovane turco ha ricevuto la notizia che in seguito al bombardamento di Tripoli i forti Hamidié e Sultaniè sono stati distrutti quasi completamente. Un proiettile colpì il konak; il valì sarebbe stato ferito gravemente.

La vigilanza delle coste adriatiche affidata ai dirigibili.

BRINDISI 8 (N). Come annunziatovi sono giunti qui due dirigibili militari. Si credeva ch'essi avrebbero proseguito per la Tripolitania; risulta invece che in seguito al ritiro delle nostre navi dall'Adriatico essi saranno incaricati di incrociare continuamente sul mare per vigilare le mosse delle torpediniere turche.

In Turchia si perde la testa.

La Porta ritiene giunto il momento di chiedere la mediazione.

La Turchia resisterà. Il disastro finanziario.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Si hanno ottime ragioni per credere che tutte le voci della prossima conclusione della questione tripolina sieno assolutamente senza fondamento. Il Governo è interamente risoluto a declinare ogni mediazione basata sulla cessione della Tripolitania. Esso organizza metodicamente la resistenza.

Volendo Said pascià procedere con ordine, la decisione si conoscerà fra tre giorni, quando si proclamerà l'espulsione degli italiani residenti in Turchia.

La Borsa di Galata è ora più calma. Il momento più brusco della crisi è passato, ma la crisi è tuttora gravissima nella città commerciale, dove le banche locali, che accordavano facilmente il credito, hanno improvvisamente voluto essere rimborsate ed ora rifiutano di accordare crediti. Si temono fallimenti per la fine del mese.

ROMA 8 (N). L'inviato speciale della «Tribuna» nei Balcani riferisce che anche il console e il vice-console di Salonicco, da lui interrogati, gli hanno confermato i fatti svoltisi colà contro gli italiani da parte turca. I profughi poi hanno raccontato anche altri particolari. La vita nella città è completamente paralizzata. Se il danno per gli italiani è immenso, il danno maggiore lo risentono i turchi e tutto il commercio della città. La colonia italiana a Salonicco era floridissima, e con le sue banche alimentava tutto il commercio. Ora le banche italiane non fanno più operazioni e il credito italiano è sospeso.

Il comitato Unione e Progresso tiene continue riunioni a Salonicco e non sa più quale condotta assumere: ha realmente perso la testa. Gli elementi torbidi della popolazione pigliano ogni giorno più il sopravvento. L'inviato speciale che ha attinto queste notizie mentre si avviava a Belgrado per informare la nostra legazione consolare della triste sorte dei nostri profughi di Salonicco, scrive che l'incaricato d'affari in assenza del ministro gli ha dichiarato che essendo stato informato telegraficamente delle condizioni dei nostri connazionali alla frontiera serba aveva già provveduto a spedire denaro ed altri aiuti. Inoltre che il Governo centrale ha disposto per una larghezza di provvedimenti riguardo agli italiani che rimpatriano dalla Turchia in maniera tale che al segnale d'arrivo dei profughi il Governo ha disposto d'urgenza, autorizzando la legazione a tutti gli aiuti. I marinai nostri hanno tutto il necessario per proseguire a loro piacimento.

O chiede la mediazione?

COSTANTINOPOLI 8 (N) Il Consiglio dei ministri durato fino a un'ora di notte avrebbe deciso di far presentare a mezzo degli ambasciatori turchi alle grandi potenze una nuova nota nella quale si chiede la mediazione a favore della pace e dell'immediata sospensione delle ostilità.

Il «Tanin» eccita la Porta a continuare la guerra inesorabilmente.

ROMA 8 (N) La «Tribuna» ha da Costantinopoli che incomincia colà a diffondersi il convincimento della necessità di cedere. Circolano le voci dei più strani tradimenti fra cui anche quello che l'erede presuntivo durante la sua permanenza a Roma abbia lasciato credere che la Tripolitania sarebbe stata ceduta all'Italia.

I giovani ed i vecchi turchi sono in lotta fra di loro. I vecchi turchi, a cui si uniscono molti greci, vanno ripetendo che nelle casse dello Stato non c'è più un soldo, mentre ora scade il termine per pagare alcuni vecchi prestiti e mancano gli approvvigionamenti per l'esercito, che i soldati sono malvestiti, senza armi e munizioni e nessuna Potenza vuole più far prestiti alla Turchia, che nel nuovo regime non c'è che millanteria, che la tanto decantata forza dell'impero esiste soltanto nei discorsi.

La colonia italiana a Costantinopoli non è molto tranquilla avendosi timore di qualche scoppio di fanatismo.

Ieri circolava la voce che alcuni italofobi volessero buttare «una bomba sul Banco di Roma».

Il ministero turco non trova ministri.

BERLINO 8 (N). Secondo telegrammi da Costantinopoli, Rescid pascià due giorni dopo di avere accettato il portafoglio degli esteri lo rifiutò nuovamente. Anche il senatore Noradunghian rifiutò di entrare nel gabinetto che quindi è ancora incompleto.

SOFIA 8 (N). Alla nomina di Assim bey a ministro degli esteri si attribuisce in questi circoli politici grande importanza, inquantochè egli ha manifestato un atteggiamento intransigente contro l'Italia ed appartiene alla frazione nazionalista estrema del partito giovane-turco.

COSTANTINOPOLI 8 (N). In seguito alle dimissioni di Rescid pascià, che destarono penosa sorpresa, la posizione del gabinetto in diversi circoli politici è considerata scossa, Rescid che è atteso qui per domani, non ritornerebbe neppure più a Vienna.

L'inviato a Belgrado Alì Fuad, che era stato nominato ambasciatore a Roma, sarebbe destinato al posto di Vienna. Si dice che il portafogli degli esteri sia stato offerto all'inviato a Sofia.

LA TURCHIA chiede la mediazione.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Il Consiglio dei ministri deliberò di chiedere, mediante gli ambasciatori ottomani all'estero, la mediazione delle potenze in seguito al fatto nuovo costituito dallo sbarco degli italiani a Tripoli. Questa mediazione dovrà essere basata sul mantenimento della sovranità della Turchia e sul riconoscimento degli interessi dell'Italia.

La nota non specifica la natura di questi interessi.

La confusione a Costantinopoli. Mahmud Scefkeet granvisir?

COSTANTINOPOLI 8 (N). La censura turca, che finora aveva lasciato passare tutte le notizie, comincia a farsi severa, per cui i corrispondenti devono servirsi della posta fino al confine bulgaro.

Costantinopoli è sempre calma: la notizia della presa di Tripoli da parte della flotta italiana non suscitò nessuna emozione; la stampa solamente alza grida di dolore e minaccia guerra implacabile all'Italia, domandando fra altro, l'immediata espulsione dei 50.000 italiani domiciliati in Turchia. Il Comitato Unione e Progresso ha pubblicato un manifesto per eccitare il pubblico; il bisogno di por fine all'attuale situazione è però in realtà generalmente sentito. È evidente che il gran da fare che si da il Comitato nasconde la sua aspirazione a conquistare il potere. Tutti gli eccitamenti del Comitato per combattere l'Italia mirano veramente a combattere il Governo e a mettersi al suo posto.

Invece gli elementi conservatori, l'alta ufficialità, gli uomini d'affari, si stringono intorno a Mahmud Scefket pascià, e già si è sparsa la voce che Mahmud sarà nominato gran visir.

Il concentramento di un corpo d'armata a Costantinopoli col pretesto della guerra ha invece un grande interesse in rapporto alle difficoltà interne, le quali rendono difficile ogni azione del Governo, che manca di ogni prestigio ed autorevolezza a dirigere gli affari.

Questo stato di cose è conosciuto nella penisola balcanica, dove non può rimaner priva d'effetto la visione d'una Turchia dilaniata dalla guerra civile.

Il boicotaggio che infierisce nelle provincie, ha mediocre effetto a Costantinopoli. La colonia italiana, nonostante le vessazioni della polizia, che si rifiuta di applicare agli italiani i benefici delle capitolazioni, rimane calma e ferma al suo posto. Il personale delle poste italiane è partito per l'Italia.

È falsa la voce che cittadini italiani dimoranti in Turchia abbiano chiesto la naturalizzazione ottomana. Si tratta di tre, solo tre levantini, che finora erano non cittadini ma protetti italiani.

L'espulsione degli italiani. La guerra doganale.

BERLINO 8 (N). Le raccomandazioni della Germania al Governo turco di usare moderazione, non ebbero alcun effetto: iersera il sottosegretario di Stato Kumungian, si è recato in automobile a Terapia dall'ambasciatore germanico per comunicargli che il Consiglio dei ministri ha deciso l'espulsione di tutti gli italiani, lasciando loro tre giorni di tempo per la partenza.

Si dice che il Consiglio dei ministri abbia pure deciso la guerra doganale all'Italia aumentando tutti i dazi di entrata sulle merci italiane del cento per cento.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Si assicura che la Porta darebbe un termine di tre giorni agli italiani per lasciare la Turchia. Ci sarebbero in Turchia 50,000 italiani, dei quali 12,000 a Costantinopoli. L'ambasciatore italiano sarebbe stato informato di questa decisione.

Una protesta della Porta.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Si dice che la Porta abbia protestato presso le potenze contro il sequestro da parte degli italiani dell'incrociatore turco costruito nel cantiere Ansaldo per conto della Turchia e che non è ancora stato pagato.

Altre querimonie turche.

BERLINO 8 (N). Il «Berliner Tageblatt» riceve da Costantinopoli un telegramma da alcuni notabili turchi che gli partecipano un ordine del giorno votato in un comizio di maomettani tenutasi il 4 ottobre nella moschea di Santa Sofia.

L'ordine del giorno dice doversi notificare a tutti i Parlamenti, alle Società scientifiche, artistiche, politiche e umanitarie, come pure alla stampa la condotta dell'Italia calpestante ogni diritto e ogni usanza internazionale, violante ogni trattato e convenzione in modo da far arrossire di vergogna anche i popoli più selvaggi.

L'ordine del giorno continua domandandosi se il mondo civile vorrà tollerare simile violazione dei diritti e della dignità dell'uomo, domandandosi inoltre che cosa penserebbero del silenzio europeo tutti i popoli maomettani aspiranti a civiltà, domandando ancora se tale silenzio non desterà la diffidenza di quei popoli provocando dissensi inconciliabili con gli interessi generali della umanità.

Incitamenti alla resistenza. La pace nel Yemen?

BERLINO 8 (N) Tutti i giornali berlinesi ricevono da Costantinopoli che l'iman Yahio, capo degli arabi del Yemen, non solo interruppe le ostilità contro i turchi, ma ha mandato telegrammi di sottomissione a Costantinopoli annunciandosi disposto a mettere i suoi centomila uomini a disposizione della Turchia per combattere gli italiani. Anche i senussi si dichiarano pronti a marciare a fianco dei turchi per la difesa della Tripolitania. Persino i maomettani dell'India e della Cina telegrafarono a Costantinopoli, esortando alla resistenza.

La mobilizzazione turca.

COSTANTINOPOLI 8 (N). La voce diffusasi all'estero che la Turchia avrebbe mobilizzato 600.000 uomini è falsa. Finora si sono mobilizzate nei vilajet di Giannina e Monastir 7 divisioni. Per la difesa delle città marittime dell'Asia minore si sono impiegate soltanto truppe attive ritirate dall'interno.

Per la difesa delle coste dell'Egeo.

COSTANTINOPOLI 8 (N). La prima divisione di Costantinopoli ebbe l'ordine di tenersi pronta a marciare su Rodosto, nel vilajet di Adrianopoli, dove in unione della flotta turca assumerà la difesa della costa del mare Egeo contro gli aspettati attacchi italiani.

La censura turca

SALONICCO 8 (N). Per ordine del ministro della guerra e del granvisir è stata introdotta la più rigorosa censura.

Lo scontro ferroviario nell'Anatolia.

BERLINO 8 (N). Telegrammi da Costantinopoli dicono credersi che il recente scontro ferroviario che costò la vita a parecchie perosne, sia opera dolosa. Si crede anzi che gli autori dell'attentato siano impiegati ferroviari italiani licenziati causa la guerra.

Il motoscafo distrutto nel Mar Rosso.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Il motoscafo distrutto dagli italiani nel Mar Rosso era stato costruito in Inghilterra ed era destinato al servizio sull'Eufrate.

L'atteggiamento delle Potenze.

La mediazione. Si attende ancora....

BERLINO 8 (N). Da sicura fonte diplomatica apprendo che tutte le voci di intervento sono ancora premature: L'Italia non vuole sentirne parlare prima della definitiva occupazione della Tripolitania; la Turchia a sua volta dichiara di accettare l'intervento delle potenze soltanto sulla base della conservazione della Tripolitania. L'intervento si avrà egualmente dopo che le truppe italiane avranno occupato le montagne di Gariagla e l'altipiano di Tradubna a circa trenta chilometri dalla costa. Appena avvenuto questo fatto si crede che la Turchia riconoscerà essere impossibile ogni resistenza e finirà per cedere.

Fantasie viennesi.

La spedizione tripolina non sarebbe che il preludio della guerra contro l'Austria-Ungheria.

VIENNA 8 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da fonte militare un articolo in cui si parla dell'importanza della guerra italo-turca dal punto di vista dell'Austria-Ungheria. L'articolo dice, fra altro, che non può essere indifferente all'Austria se lo Stato vicino e concorrente improvvisamente si fa più forte e più potente; quindi è suo dovere di tener d'occhio quanto avviene sulle sponde del Mediterraneo. L'articolo dice poi che l'Italia con la guerra attuale non vuole soltanto guadagnare Tripoli, di cui ha bisogno, ma anche mostrare al mondo che ci sono un esercito e una flotta italiani, che possono riuscire strumenti di guerra. L'Italia vuol temprare questo esercito e questa flotta in una guerra di prova per prepararli a una guerra più seria, a quella contro l'Austria. L'Italia volle infondere alla sua flotta e al suo esercito fiducia e coraggio affinchè possano affrontare con maggior fermezza il vecchio ed esperto avversario.

L'articolo attacca poi l'Italia per il modo in cui iniziò la campagna tripolina. Indi spiega la lentezza della mobilitazione in Italia, dando implicitamente torto a qualche giornale di Vienna che in proposito aveva fatto dei sarcasmi, affermando che l'Italia non era preparata, e che la mobilitazione procede stentata per mancanza di previdenza e d'organizzazione. Invece nell'articolo il ritardo si spiega col rilevare che quantunque il corpo di spedizione fosse già bell'e pronto nell'Italia meridionale, purché il ministero della guerra si fosse accontentato di mobilizzare i corpi d'armata meridionali, si è invece preferito comporre il corpo di spedizione in modo diverso, scegliendo con opportune chiamate sotto le armi il personale più idoneo e meglio addestrato. Ciò naturalmente richiede del tempo. Inoltre per potere effettuare lo sbarco di truppe ad onta delle burrasche autunnali e dei pericolosi bassifondi lungo le coste della Tripolitania e della Cirenaica si dovettero costruire apposite chiatte, ed anche l'imbarco e il trasporto di queste ritardano notevolmente la partenza della spedizione. Osserva infine che anche i giapponesi, che pure s'erano bene preparati alla guerra con la Russia, furono costretti ad iniziare le operazioni sul mare parecchio tempo prima che fosse pronto all'azione il primo esercito destinato al trasporto per mare.

LA LEGIONE POLACCA

Le perquisizioni di Cracovia. - Rimostranze italiane?

VIENNA 8 (N). La «Oesterr. Ungar. Correspondenz» reca da Cracovia che la redazione del giornale «Kurier Kodzienny» fu ieri perquisita. Si sequestrò l'elenco delle persone inscrittesi per far parte della legione di volontari che avrebbero dovuto combattere con la Turchia contro l'Italia.

I funzionari che operarono la perquisizione avrebbero detto che il Governo italiano per mezzo dell'ambasciatore aveva chiesto al conte Aehrenthal spiegazioni circa questo tentativo d'organizzare una legione di volontari e la raccolta di denaro per la Turchia.

La neutralità del Montenegro e della Bulgaria

COSTANTINOPOLI 8 (N). In seguito a una richiesta di spiegazioni fatta dall'inviato turco a Cettigne a proposito dei provvedimenti militari del Montenegro il governo montenegrino rispose che esso non ha intenzioni bellicose. I pretesi preparativi guerreschi si ridurrebbero alle solite dislocazioni. Il Montenegro osserverà la neutralità. Anche l'inviato bulgaro dichiarò al granvisir che la Bulgaria osserverà rigorosa neutralità e smentì la voce di concentramenti di truppe alla frontiera turca.

Rimostranze bulgare.

SOFIA 8 (N). Le recenti notizie di grandi preparativi militari nel vilajet di Adrianopoli hanno destato grande inquietudine nei circoli governativi, e il Governo si è trovato indotto a incaricare gli inviati bulgari presso le grandi potenze di richiamare l'attenzione dei rispettivi governi sul fatto che quei provvedimenti militari inattesi e ingiustificati sarebbero atti a minacciare la quiete presso la frontiera e la pace nei Balcani. Inoltre gli inviati sono incaricati di pregare i governi delle grandi potenze di muovere rimostranze alla Porta per scongiurare le pericolose conseguenze che potrebbero derivarne.

Il Canale di Corinto chiuso ai belligeranti

ATENE 8 (Ag. ateniese). La Società del Canale di Corinto, coll'approvazione del ministero dell'interno, ha deciso di chiudere il canale alle navi delle potenze belligeranti per tutta la durata della guerra.

I deputati di Samo hanno protestato contro lo sbarco di 500 soldati turchi. Il principe di Samo ha trasmesso la protesta alla Porta.

Precauzioni russe

CRACOVIA 8 (N). La «Nova Reforma» ha da Varsavia che la Russia ha mobilizzato tutto il corpo d'esercito di Varsavia temendo complicazioni balcaniche. La popolazione è molto impressionata.

Il discorso dell'on. Giolitti

I commenti della stampa.

ROMA 8 (N). Commentando il discorso dell'on. Giolitti, il «Messaggero» scrive: Il pregio di questa orazione che il Presidente del Consiglio ha colorito con voce energica e con gesto efficace sentendosi a grado a grado padrone dell'ambiente e sicuro del successo, consiste nella conferma precisa del programma già annunciato al Parlamento. L'on. Giolitti è rimasto al suo posto di combattimento. Ai suoi amici della mano destra ha detto di essere andato con coscienza sicura a Tripoli, perchè era necessario a tutelare con energia gli interessi e la dignità della nazione minacciata ed offesa giorno per giorno dalla tracotanza turca ed ha ricordato che il suo grande maestro Camillo Cavour amò sempre la collaborazione dei migliori uomini dei partiti estremi, anzi di ogni partito, uno solo escluse: il clericale; ed ai suoi amici della mano sinistra, parte presenti, i radicali, parte assenti, i socialisti, ha dato le più ferme assicurazioni che la politica estera ha creato doveri imperiosi e gravi, non per questo il Ministero avrebbe obliato una virgola del programma promesso e concordato.

Il «Popolo Romano» nota: Ha un grande merito questo discorso del Presidente del Consiglio; è chiaro e soprattutto sincero. Non pochi si attendevano che, data la eccezionalità del momento in cui tutta l'Italia porge la sua attenzione agli avvenimenti militari già svolti e da svolgersi sull'altra sponda del Mediterraneo, il Presidente del Consiglio avesse quasi sorvolato sui problemi della politica interna. Egli invece ha tenuto a ribadire schietto il suo programma e ad affermare che non vi possono essere parentesi tripoline capaci di arrestarne lo svolgimento. Il Governo non decampa di una linea dall'annunziata politica, così

per il suffragio universale, come per il monopolio delle assicurazioni. Tale atteggiamento potrà non a tutti riuscire gradito, ma tutti riconosceranno la franchezza dell'uomo e la lealtà dei propositi da lui esposti senza riserve e senza infingimenti. Si potrà da pochi o da molti — conclude il «Popolo Romano» — dissentire più o meno circa le linee delle riforme proposte, ma si dovrà convenire da tutti che mercè una politica liberale e ferma ad un tempo molti scogli furono in questi ultimi tempi felicemente superati ed è merito inestimabile dell'on. Giolitti.

La «Vita» osserva: Il discorso è quasi interamente consacrato alla difesa della riforma elettorale e del monopolio delle assicurazioni. I due argomenti sono mantenuti uniti dall'on. Giolitti perchè si fondono, si completano nella medesima idea e l'idea è quella dell'allargamento dello Stato e delle sue basi nel consenso operante del maggior numero di classi e di energia civile. Il concetto dell'ascensione sociale da una casta all'altra dagli strati intermedi agli inferiori non è stato applicato con più logica vigorosità da un uomo di Governo. E l'on. Giolitti per la maggior parte del suo discorso, caldo di vigoria meditata e comunicativa, non appare che preoccupato della difesa di questa concezione.

Circa la politica estera, la «Vita» aggiunge: Certamente nessun uomo di Governo avrebbe attuato il patriottico sogno della marcia attraverso la Tripolitania con tanto consentimento non contrastato, nessun uomo che non avesse i precedenti e fosse nelle condizioni dell'onor. Giolitti. Quei precedenti e questa condizione danno a lui una forza che nessun altro avrebbe avuta, la forza di rispondere alle esigenze del Paese che reclama un assetto democratico in cui tutte le vigorie si esercitino con tranquilla confidenza. L'on. Giolitti voleva dire ed ha detto bene che dalla politica estera ha tutto lo strumento docile e potente per una più operosa e feconda politica estera.

Trasporti militari in Ungheria

VIENNA 8 (N). La «Ungarische Correspondenz» reca che secondo un comunicato della direzione della ferrovia dello Stato ungherese è stata sospesa l'accettazione di vagoni di grani e farine sulle ferrovie bosniache dal 7 ai 12 corr. causa i frequenti trasporti militari. I vagoni che sono in viaggio saranno ancora inoltrati; invece le altre spedizioni restano ferme a disposizione dei mittenti.

Aehrenthal, Georgi e Conrad in udienza.

VIENNA 8 (B). L'imperatore ha ricevuto il ministro degli esteri Aehrenthal e il ministro della difesa del paese nonchè il capo dello stato maggiore Conrad in udienze particolari.

Alle grandi manovre rumene.

BUCAREST 8 (Agenzia rumena). Re Carlo è arrivato a Halancesci per assistere ai combattimenti finali delle grandi manovre. Il re arrivò a Jassy alle 4 e mezza pom. Ieri durante le manovre il tenente principe Bibesco precipitò, rimanendo incolume, con un Blériot che andò distrutto. Gli ufficiali aviatori rumeni hanno prestato durante le manovre servigi apprezzabili.

I REALISTI PORTOGHESI SCONFITTI.

PARIGI 8 (Havas). Si telegrafa da Braganza in data di ieri nel pomeriggio che i realisti sono stati sconfitti e si sono ritirati in Spagna.

LISBONA 8 (N). I giornali confermano l'insuccesso delle bande realiste, in seguito alla mancanza di appoggio che esse incontrarono nella popolazione.

Si riferisce che il capitano Conceiro ha fatto issare dai suoi la bandiera bianca e bleu a Vinhaes.

OPORTO 8 (N). Iersera le truppe di marina che erano giunte qui ieri l'altro sono partite per Villareale e Mirandella. La corazzata «Vasco de Gama» si è recata oggi presso l'arsenale di Oeix Oex. Le truppe repubblicane hanno occupato i più importanti punti strategici.

L'Argentina nell'imbarazzo.

BERLINO 8 (N). La «Taegliche Rundschau» riceve notizie da Buenos Ayres secondo le quali la mancanza degli emigranti italiani nell'Argentina minaccia serie conseguenze essendo quasi impossibile di fare il raccolto.

Ancora più sfavorevoli si presentano le prospettive per l'anno prossimo mancando uomini per la seminagione dei grani e del granturco. Perciò gli agricoltori argentini si preparano a diminuire l'estensione dei campi coltivati, facendone altrettanti pascoli. Si può quindi calcolare per l'anno prossimo una grande diminuzione della produzione dei cereali mentre crescerà la produzione del bestiame e diminuiranno quindi i prezzi della carne argentina.

Confusionismo al Congresso radicale francese.

NIMES 8 (N). Il Congresso dei radicali ha approvato un ordine del giorno il quale dice:

In seguito alla voce di cessione di territori a una potenza straniera il Congresso esprime la fiducia al Governo e lo assicura dell'appoggio energico del partito nella difesa risoluta del patrio suolo e del prestigio della Francia.

Il Congresso ha approvato inoltre un ordine del giorno esortante le Potenze firmatarie della Conferenza dell'Aja a offrire i buoni uffici e la loro mediazione per affrettare il componimento del conflitto italo turco.

Il congresso si è quindi occupato della riforma elettorale, Dopo discussione i congressisti hanno approvato all'unanimità le conclusioni della commissione a favore della riforma elettorale con la rappresentanza delle minoranze. Dalimier ha quindi fatto votare un ordine del giorno chiedendo l'abbassamento a sessant'anni del termine di età per le pensioni operaie.

Infine si domandaj che sia conservata la scuola laica.

Il partito si dichiara pel mantenimento dell'ordine sociale fondato sulle leggi esistenti, condanna l'anarchismo e il sabotaggio e dichiara sua immutabile mèta l'idea nazionale.

La questione ferroviaria dalmata e l'Ungheria

SPALATO 8. (N.) Il consiglio ferroviario dalmato dividendo la preoccupazione della provincia che i compensi da prestarsi all'Ungheria per ovviare alla carestia della carne riguardano concessioni ferroviare, telegrafò al presidente del Consiglio dei ministri al presidente della Camera di Vienna e alla luogotenenza di Zara chiedendo che le concessioni non ridondino a danno della Dalmazia e insistendo contemporaneamente per la pronta congiunzione della Dalmazia con la monarchia per la via di Knin.

Un'aviatrice che precipita.

BERLINO, 8 (N.) Alle gare aviatorie di Hannover, la pilota signorina Nelly Beese, nonostante il cattivo tempo volle volare allontanandosi anche dall'aerodromo. Ma il motore le si guastò e la signorina tentò un volo planè. Giunta all'altezza di pochi metri l'apparecchio cadde. L'ala sinistra dell'aeroplano si ruppe e la signorina sbattè il capo contro il timone rompendosi l'osso nasale.

La coppa Gordon-Bennett.

KANSAS CITY 8 (N). Il pallone «Berlin II» ha vinto la coppa «Gordon Bennet». Esso è atterrato sabato mattina a 440 miglia da qui nel Visconsin dopo aver fatto un percorso superiore di 70 miglia a quello del suo concorrente più prossimo. Tutti i passeggeri sono sani e salvi.

L'ottava giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA, 8 (N). Eccovi il risultato dell'ottava giornata di corse svoltasi su questo ippodromo del Prater.

Premio «Earl Baltic» Cor. 2500, metri 2500. Arrivò primo «Hausfreund» m. 2500 (1.34.5 al km.); secondo «Primas» m. 2520; terzo «Marie K.» m. 2540. Corsero 12. Totalizzatore 16 per 10. Piazzati: 29, 30 e 44 per 20.

Premio «Kirkwood Junior» Cor. 3000; metri 2700. Arrivò primo «Kirkwood III» m. 2725 (1.31 al km.); secondo «Dillon» m. 2725; terzo «Maxworthy» m. 2750; «Gretchen» m. 2750, arrivato primo fu squalificato. Corsero 6. Totalizzatore: 35 per 10. Piazzati: 58 e 61 per 20.

Premio «Pfarrkirchen» Cor. 2200; metri 2500. Arrivò primo «Subri» m. 2520 (1.35.1 al km.): secondo «Imre» m. 2560; terzo «Gipsy» m. 2500. Corsero 9. Totalizzatore 23 per 10. Piazzati: 28, 29 e 47 per 20.

Gran premio «Elite», Cor. 10.000, metri 2400. Arrivò primo «Aufwieglerin» (1.25.3 al hm.); secondo «Allein»; terzo «Pierrot»; quarto «Rablo P.»; quinto «Jubilar», tutti partenti a 2400 metri. Corsero 5. Totalizzatore 13 per 10. Piazzati: 52 e 52 per 20.

Corsa a Vendere, Cor. 2200; metri 2500. Arrivo primo «Maud Limbus» m. 2500 (1.32.9 al km.); secondo «Felszemù» m. 2540; terzo «Tingl-Tangl» m. 2520. «Wunderbua» arrivato primo fu squalificato. Corsero 16. Totalizzatore 149 per 10. Piazzati: 106, 92 e 66 per 20.

«Handicap internazionale»; Cor. 3400; metri 2400. Arrivò primo «Fantazya» m. 2440 (1.27.5 al km.); secondo «Cresceus» m. 2470; terzo «Fonyod» m. 2430 del sig. Giuseppe Protti di Trieste. Corsero 6. Totalizzatore 40 per 10. Piazzati: 40 e 29 per 20.

«Corsa delle pariglie» per dilettanti; Cor 2700; m. 5000. Arrivò primo «Kedvesem» - «Spullerin» m. 5180 (1.43.1 al km.); secondo «Cervantes» «Schiab-i-denn-net-an» m. 5080; terzo «Triple see» «Zavieja» m. 5020. Corsero 7. Totalizzatore 32 per 10. Piazzati: 23, 23 e 23 per 20.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Virginia ved. Fornasari nob. de Vercè dalla famiglia Bajc cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Giustina ved. Marsich, dagli impiegati dell'Economato dell'Ospedale civico signori Ruggero Panzera, Antonio Verson e Vittorio Piechel cor. 15.

Per onorare la memoria della signora Angela ved. Maronich dal sig. Giuseppe Saversich cor. 20.

Contributo pro ottobre del gruppo «Ad omnia parati» del Caffè Municipio cor. 48 e cor. 4 dei mesi di agosto e settembre.

Dai «Giovani turchi» del Caffè Londra cor. 2.

Ricreatori comunali. Nel pomeriggio di mercoledì 27 una squadra di ragazzini della sezione «Educazione fisica» del Ricreatorio di via Settefontane accompagnati dal loro maestro fecero una visita alla «Spremitura di olii vegetali». Ad attenderli c'era il signor G. Bratos membro del Curatorio. Gli allievi visitarono tutte le varie parti del vasto Stabilimento ricevendo ampie spiegazioni dall'on. Locatelli e dagli altri addetti. Nell'abbandonare l'Opificio i ragazzini dimostrarono tutta la loro gratitudine all'on. Locatelli che rispose acconce parole. Verso sera gli allievi del Ricreatorio poterono assistere ad una serata di proiezione. Vennero illustrate le belle diapositive della riviera di Rapallo, Roma e Venezia. Da ultimo venne proiettato sullo schermo un'avventura di Pinocchio.

Sabato 30 settembre venne ripetuta dalla sezione marionettistica la commediola «L'avvocato dei poveri con Facanapa avvocato spropositato e Arlecchino notaro». Mercoledì 4 corr. la sezione Filodrammatica rifornita di nuovi elementi riprese le recite con la replica della bella commediola «Dal fotografo». Si distinsero per brio e spigliatezza nel recitare gli allievi Umberto Rothenaisler e Giuseppe Secoli. Sabato 7 corr. vi fu un trattenimento offerto dalla sezione Filodrammatica pei genitori degli allievi inscritti al Ricreatorio. Venne recitata la commedia «Dal fotografo». Quindi venne rappresentata la farsa: «L'articolo 255». Quali attori figuravano: Bruno Ielletich, Bruno Furlan, Ferruccio Ciani, Giordano Menià, Giuseppe Secoli, Mario Bartoli, Vittorio Cadel, Umberto Rothenaisler ed Eugenio Panicali. Alcune macchiette eseguite con molta grazia dall'allievo U. Rothenaisler chiuse il ben riuscito spettacolo. Applauditissimi i filodrammatici istruiti dal maestro L. Bais ed il corpo mandolinistico diretto dal maestro S. Negri. Presenti alla festa i signori G. Pettener e G. Bratos membri del Curatorio.

★ Pervennero in dono per il Museo del Ricreatorio dall'on. dott. Davide D'Osmo una splendida protuberanza del pesce sega ed un bellissimo esemplare di pesce luna; dal sig. Giovanni Demarchi fu Antonio parecchi bellissimi esemplari di uccelli imbalsamati. Il sig. G. Bratos donò un'annata del «Corriere della Domenica» per la biblioteca.

Società Ginnastica. Questa sera alle ore 8.30 nella palestra si darà l'annunciato concerto vocale. Al Convegno non sono ammessi fanciulli di età inferiore ai 12 anni. Le signore che hanno posti nella platea intervengono senza cappello.

Il congresso del Consorzio fra esercenti in coloniali e commestibili. Ieri mattina, alle 10, nella sala Tersicore, sotto la presidenza del signor Robba, seguì l'annunciato congresso generale del Consorzio fra esercenti in coloniali e commestibili. L'assemblea approvò unanime i bilanci degli anni 1908, 1909 e 1910, ed i preventivi per l'anno scorso e l'anno corrente.

Dopo breve discussione vennero affidati alla unanimità alla direzione gli incarichi: di scegliere un controllore per scoprire e denunziare le vendite abusive, di completare i lavori preliminari per la sollecita istituzione dell'ufficio di mediazione del lavoro con la nomina di tre delegati della Giunta di sorveglianza; di concretare un progetto dettagliato sulla regolazione del regime degli apprendisti e sulla loro istruzione; riprendere le pratiche per definire l'argomento dell'adesione del Consorzio alla Federazione dei consorzi, e, qualora la direzione lo trovi conveniente, aderire alla Federazione stessa.

Viene, inoltre, deliberato un risarcimento ai membri della direzione nei casi in cui dovessero, per le questioni vitali del Consorzio, rimettere del loro tempo e della loro attività privata.

In merito poi all'ufficio di mediazione il rappresentante degli attinenti signor Toich fa raccomandazione che la mediazione venga affidata a persone della professione. Muove poi lagno che parecchi consortisti non osservino gli obblighi verso gli attinenti, specialmente per quanto riguarda i permessi estivi, rilevando che la Giunta degli attinenti provvederà per proprio conto a tutelare questi diritti, sorvegliando e denunciando all'autorità industriale i contravventori.

Il presidente signor Robba rileva come, nonostante l'accordo di eliminare i regali di Capodanno ai clienti, tale uso venga da parecchi negozianti continuato. Ciò turba la leale concorrenza fra i consortisti, ed ora la direzione riapre la discussione sull'argomento.

L'istruttore per i Consorzi, dott. Blodig, spiega che l'assemblea, al caso, può stabilire con il proprio voto un'ammenda ai consortisti che non si attenessero al deliberato.

Dopo breve discussione l'assemblea vota unanime per il divieto di fare regali di Natale e Capodanno sotto la comminatoria di una multa sino a cor. 20 per ogni singolo caso di infrazione al deliberato. Poscia il congresso si scioglie.

I lavoranti sarti chiedono migliorie. Il Gruppo federale dei lavoranti e delle lavoratrici, sarti da uomo, in data 5 corrente hanno diramata una circolare alle sartorie della città con cui richiamandosi al deliberato preso in una radunanza tenuta martedì scorso, chiedono un miglioramento dei salari. La circolare si richiama al sempre ognor crescente aumento dei generi di prima necessità, osservando che i salari dei sarti da circa cinque anni in quà non hanno migliorato, e senza fissare in cifre percentuali la richiesta, si dichiara di sperare che le ragioni di equità che l'hanno determinata, abbiano a provocarne l'accoglimento.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Virginia ved. Fornasari nob. de Vercè dalla famiglia Adolfo Schaffenhauer-Neys cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio San Giuseppe; dai signori Teresina e Pietro Palese cor. 5; dalla signora Fanny Lanter cor. 20 a favore della Casa di Nazareth.

Per onorare la memoria del sig. Andrea Ferlettig dalla sig.na Ida Taucer cor. 10 a favore della Società «Carità e Lavoro».

— Al fondo refezione scolastica israelitica pervennero dal sig. H. B. cor. 10.

Matrimoni. La signorina Emma Faidiga col signor Renato Perna.

Convegni sociali. Il Circolo Americano Risorto terrà questa sera dalle 8 alle 10 pattinaggio nel salone al Belvedere a piè del Castello.

Corte d'Assise. Stamane alle 9 si terrà il dibattimento per delitto di lesione di onore mediante stampato in confronto di Rodolfo Cucovich, su querela privata di Pietro Gattai.

Presiederà il cons. d'appello dott. Andrich, difenderà il dott. Pangrazi.

Almanacchi nuovi. E' stato pubblicato «Il nuovo Schieson» lunario per l'anno bisestile 1912, che è il 55.o di questa pubblicazione della Libreria E. Vram di Trieste. L'almanacco contiene, oltre il calendario, parecchie novellette. aneddoti, poesie, ricette, tariffe ecc. ecc.

Un caso di tetano. Otto giorni fa Domenico Ligurgo d'anni 29, da Massafra, abitante in via Giulia N. 48, giornaliero, si punse accidentalmente l'indice destro con la punta d'un ferro arrugginito.

Dopo qualche giorno il Ligurgo incominciò a provare un vivo malessere, ma, sebbene anche il braccio si fosse gonfiato, non vi abbadò e continuò a lavorare.

Iermattina, però, in preda ad atroci dolori, il Ligurgo si decise a recarsi all'Ospedale. I medici constatarono subito che si trattava di tetano e. per dippiù, in forma assai grave. Il terribile male s'era esteso oramai a parte del corpo! Lo stato del Ligurgo è disperato. Venne accolto nel secondo riparto.

I funerali di quel falegname Luigi Mengotti, ch , come riferimmo ierlaltro, morì all'Ospedale, in seguito alle lesioni gravissime riportate cadendo mentre toglieva la persiana ad una finestra della casa al N. 54 di via del Boschetto — avranno luogo oggi, alle 4 e un quarto del pomeriggio, a cura dell'impresa Zimolo. Il corteo funebre partirà dalla cappella mortuaria dell'Ospedale,

La disgrazia d'una vecchia portinaia. Iersera, verso le 10, nell'atrio della casa al N. 12 di via Rossetti, si presentò un individuo piuttosto alticcio, che, gridando e strepitando, si avviò su per le scale, dicendo che voleva parlare con la sposa, che questa era una poco di buono, ecc. Allarmata dal suo contegno e temendo guai, la portinaia, Orsola Martincich, di 74 anni, da Rakek, lo raggiunse e si mise risolutamente contro lo sbraitante, impedendogli il passo. Ma l'altro, tozzo e forte, con un brutale spintone mandò la povera vecchia contro la ringhiera, sicchè, perduto l'equilibrio, ella precipitò giù da cinque gradini, riportando una larga e lunga ferita alla fronte. Alle grida accorse una guardia che arrestò il brutale individuo e lo condusse prima all'ispettorato di p. s. di via Rossetti e poi alle carceri. La povera vecchia, che perdeva sangue in modo impressionante dalla ferita riportata (era rimasta lesa un'arteria) fu accompagnata all'ospedale e ricoverata nel decimo riparto.

Un furto con complicazioni. Due arresti. Ieri dopo il mezzogiorno, due agenti di p. s. in borghese che pattugliavano in via delle Beccherie, s'imbatterono in un giovanotto sui vent'anni, vestito all'artigiana, il quale si dava molta cura di nascondere alla vista altrui un pacco che teneva sotto il soprabito.

Insospettiti, gli agenti lo fermarono e gli chiesero chi fosse e che cosa portasse nel misterioso pacco. Il giovanotto s'imbarazzò alquanto e, dopo aver pronunciato qualche parola inintelligibile, si qualificò per Pietro Croce, di 19 anni, lucidatore di mobili, da Venezia, senza stabile dimora. Poi disse che nel pacco teneva alcune tovaglie e alcune salviette che tale Pietro Mazzieri, di 19 anni, cantiniere nella trattoria Picchi a Servola, gli aveva consegnato perchè ne procurasse la vendita. Gli agenti non gli prestarono fede e lo condussero alla polizia, dove, aperto il sacco, si trovarono 18 salviette e 4 tovaglie. Insistendo il Croce di aver detto la pura verità, uno degli agenti si recò ad interrogare il Mazzieri. Questi negò di aver consegnato la roba al Croce, ma il proprietario della trattoria, interrogato a sua volta, dichiarò che le salviette e le tovaglie eerano state rubate nel suo locale. Per conseguenza il Mazzieri fu condotto alla polizia e posto a confronto col Croce. Questi allora sostenne di aver fatto una falsa dichiarazione ed aggiunse di aver rubato la roba nella trattoria approfittando di un momento in cui il Mazzieri era occupato in cantina. Più tardi, però, il danneggiato comunicò alla polizia che un suo conoscente sosteneva d'aver visto il Mazzieri consegnare il pacco al Croce. Stando così le cose, entrambi furono trattenuti.

Fanciullo atterrato da un carro e gravemente ferito. L'altra sera fu trasportato all'ospedale e accolto nel decimo riparto, il ragazzo Corrado Giordano, di anni 9, abitante in Chiadino, il quale aveva delle gravi lesioni ai femori. Il poveretto era stato atterrato da un carro e una delle ruote, passandogli sui femori, glie li aveva fracassati. I medici sperano che, salvo complicazioni, il povero fanciullo guarirà in trenta giorni.

Per opera altrui. Il ragazzo Francesco Hrovatin, di sei anni e mezzo, abitante a Scorcola-San Pietro N. 26, iersera, essendosi attaccato ad un carro, fu colpito dal cocchiere con una frustata, e riportò suffusioni sanguigne e abrasioni alla faccia.

— Giovanni Gulich, d'anni 23, cocchiere, abitante in via della Barriera vecchia N. 11, ieri trovò questioni con un collega e colpito da lui col manico della frusta, riportò una contusione al capo.

Ebbero le cure necessarie alla Stazione di soccorso.

Un quartetto di aggressori. Ieri notte il muratore Daniele Mutinato, di 51 anno, abitante in via del Pozzo bianco n. 6, mentre voleva rincasare, aperto il portone, fu aggredito da quattro individui, che sbucarono fuori non si sa da dove, e fu malmenato, in modo da riportare una contusione all'occhio sinistro e una ferita di punta e taglio allo zigoma sinistro.

Nel frangente, i quattro individui, gli asportarono un pezzo di catena d'oro, e lo derubarono del portamonete contenente una decina di corone, L'aggredito presentò denuncia alla Polizia e si recò poi alla Guardia Medica, ove ebbe le cure necessarie.

Una amante che denuncia e percuote. Da circa un anno, Vincenza Klausberger, abitante in via della Fonderia N. 2, conviveva col vetturale Giovanni Gulich. Giorni sono, trovandosi a corto di quattrini, il Gulich fece una piccola visita in un cassetto della sua amante e, trovato un biglietto del monte di Pietà, se ne impossessò e lo vendette; poi consumò il ricavato.

Egli sperava che anche qualora avesse scoperto l'atto indelicato la donna gli avrebbe perdonato, ma s'ingannava: la Klausberger, scoperto il fatto, lo denunciò alla Polizia e il brav'uomo fu arrestato.

Ieri mattina però, il Gulich fu posto a piede libero e, naturalmente suo primo pensiero fu quello di recarsi dall'amata per rimproverarla. ma dopo un breve dibattito, una figlia della donna si lanciò su di lui colpendolo replicatamente con una chiave, ferendolo alla faccia; inoltre gli lacerò il vestito. E all'assalto avrebbe preso parte anche la Klausberger, poichè dopo essere stato alla Guardia medica il Gulich denunciò tanto la madre quanto la figlia.

Le Klausberger dichiararono che era stato il Gulich ad assalirle e che esse si erano difese, Furono rilasciate provvisoriamente in libertà.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 9.35 ant., 10.13 pom. — Bassa marea 3.37 ant., 3.56 pom.

TEATRI.

Fenice. Per un'improvvisa indisposizione della signorina Cinzano, non si potè dare iersera la seconda della «Fedora»: fu data invece «Carmen», come nel pomeriggio: pubblico numeroso e applausi agli esecutori.

Questa sera, riposo.

Domani, seconda di «Fedora».

Politeama Rossetti. Ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri il pubblico accorse in folla straordinaria, imponente. Alla rappresentazione serale del «Capitan Fracassa» si dovette rimandare gente. Il successo della bellissima opera comica del m.o Mario Costa segnò un vero crescendo. Molti applausi e chiamate al baritono concittadino Tessari, che incarna egregiamente il tipo del gentiluomo povero, alla sig.na Morini e a tutti gli altri interpreti.

Piaquero specialmente l'entrata dei comici, la scena della lezione. l'intermezzo e tutto il delicatissimo atto terzo.

Il «Capitan Fracassa» questa sera si replica.

Domani martedì andrà in scena la brillante e piccante operetta «La casta Susanna» di Giorgio Ossenkowski musica di Jean Gilbert, ultimo grande successo operettistico. Protagonista dell'operetta sarà la brava e vezzosa signora Giacomini, L'operetta viene rappresentata per la prima volta da noi nella lingua del paese.

Eden. Pubblico molto numeroso assistette ieri a tutte e due le rappresentazioni. Particolarmente applauditi furono i De Vru, il comico Castagna e la bellissima Lacroix.

Mercoledì serata d'onore del comicissimo Castagna,

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Stagione d'opera lirica. — Riposo
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. Ore 8.15 — „Il Capitan Fracassa".
EDEN. Ore 8,30. Spettacolo di varietà
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Martha Washington» arrivò iersera a Patrasso, «Atlanta» proseguì il 1 da Las Palmas per Rio de Janeiro, «Columbia» arrivò ieri a Patrasso, «Francesca» proseguì il 4 da Las Palmas per Rio de Janeiro, «Clara» arrivò il 7 corr. a Barcellona, «Emilia» proseguì il 5 da Las Palmas per Trieste, «Georgia» arrivò il 5 a Nuova York, «Hermine» il 5 a Filadelfia, «Lodovica» proseguì il 3 da Orano per Filadelfia, «Ida» arrivò il 1 a Tampa, «Maria» partì il 2 da Norfolk per Barcellona, «Teresa» partì il 6 da Savannah per Barcellona, «Margherita» arrivò il 6 a Galveston.

†

L'addolorata consorte **Eugenia Risicari-Cremaschi**, partecipa ai parenti, amici e conoscenti la morte del suo amato

Federico Risicari

avvenuta a Prevesa il 7 corrente.

Trieste, 8 Ottobre 1911.

†

REMIGIO CHERIN

nella tenera età di soli 6 mesi e mezzo dopo breve ma penosa malattia lasciò quest'oggi gli addolorati genitori **Giovanni** e **Gisella** nata **Ciuch**, i quali a nome di tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 10 corr. alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla via dei Porta N. 390.

Trieste, 8 Ottobre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Domenica 8 ottobre alle 4 pomeridiane spirò serenamente da cristiano

ANTONIO GIANNI

impiegato alla Riunione Adriatica di Sicurtà

con tutti i conforti religiosi dopo una vita consacrata al dovere.

Carolina nata **Todeschini**, consorte.

Enzo e **Pino**, figli. — **Maria d. l., Concetta, Eugenia, Antonietta, Annamaria** e **Carmela**, figlie. — **Anna** e **Sofia**, sorelle.

I funerali avranno luogo Martedì alle 11 ant. partendo dall'Ospedale civico.

Si prega di non inviare fiori.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

GUSTAVO SCHERRER

direttore della Tessitura meccanica di Ronchi i. p.

d'anni 61, cessava di vivere quest'oggi a Trieste alle 5 pom.

La consorte **Gisella** nata **Gerini**, in unione alle figlie **Alma** e **Alice**, partecipano tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 10 corr. alle ore 3 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 44 di via Molin grande.

Trieste-Ronchi, 8 Ottobre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

LUIGI PETECH

chimico farmacista

cessò di vivere quest'oggi circondato dall'affetto dei suoi cari.

L'addolorata consorte **Sofia** nata **Ivancich**, in unione ai figli dottor **Umberto**, giudice, ing. **Tullio** e **Bice**, partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma dell'amato estinto seguirà direttamente al camposanto Martedì 10 m. c. ad ore 10 ant.

Trieste, 8 Ottobre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Quest'oggi alle ore 5 pom. dopo breve ma penosa malattia cessava di vivere, munito dei conforti di nostra santa religione

GIORGIO LAZZARICH

di GIORGIO RUMETZ.

La consorte **Maria** nata **Drasich**, i figli **Giulio** e **Bruno**, le figlie **Gina** e **Rosetta**, i fratelli **Giovanni, Eugenio**, le sorelle **Rosa** e **Giuseppina** mar. **Mallini**, la cognata **Emma Lazzarich** ed il cognato **Alessio Mallini** immersi nel più profondo dolore, partecipano tale immatura perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Martedì 10 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla Via Farneto N. 35.

Trieste, 8 Ottobre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Nel Salone d'informazioni del «Piccolo» Telefono gratuito a disposizione del pubblico.

Sull'obbligo degli inquilini di attenersi al „Regolamento di casa“

Il proprietario di una casa aveva dato l'ordine che venisse allontanata una tabella-reclame affissa all'altezza del primo piano della casa stessa, ma gli inquilini, ai quali questa tabella apparteneva, avevano opposto un reciso rifiuto a questa ingiunzione. Il proprietario produsse allora petizione contro di essi, rilevando nel suo libello, che tutti gli inquilini della sua casa, quindi anche i convenuti, erano, fra altro, obbligati ad attenersi strettamente al «regolamento di casa». Questo regolamento di casa contiene il seguente passo: «E' permesso di affiggere tabelle ed insegne sui muri, sul portone o nel' atrio della casa soltanto previo consenso scritto dell'amministrazione di casa». Il proprietario sosteneva ora, che gli impetiti avevano affisso la tabella in parola senza speciale permesso. Chiedeva quindi che tale tabella venisse tosto allontanata, perchè i convenuti si erano obbligati contrattualmente a rispettare il regolamento di casa, secondo il quale appunto essi non avevano il diritto di affiggere la tabella suddetta senza quello speciale permesso che non avevano mai ottenuto. I convenuti alla loro volta opposero, che tale esplicito permesso sarebbe stato loro impartito dall'attore all'atto della conclusione del contratto di locazione; l'attore avrebbe detto in quell'incontro, che potevano affiggere la tabella dove loro piaceva. Più tardi, poi, quando i termini del contratto vennero fissati in iscritto, non sarebbe più stata fatta menzione di questo accordo stabilito prima a voce. Il primo giudice condannò i convenuti a trasportare la tabella, che frattanto si trovava infissa nello spazio fra il poggiuolo del primo piano e le finestre del secondo piano in modo da non limitare gli altri inquilini nell'uso degli oggetti da essi locati, rispettivamente ad affiggere la tabella soltanto entro quello spazio della facciata della casa che comprende la loro abitazione. Nella motivazione è detto:

«Il giudizio ritenne assodato, che l'attore ha impartito ai convenuti il permesso di affiggere la tabella in questione; ma il giudizio è altresì dell'opinione, che tale permesso non può essere talmente illimitato da lasciare ai convenuti la scelta esclusiva circa il punto d'affissione della tabella su detta. E' logico e naturale che tale concessione deve intrepretarsi nel senso che i convenuti possono affiggere la loro tabella entro quello spazio della facciata della casa che corrisponde alla lunghezza della loro abitazione. Per convincersi che tale concessione deve essere interpretata in questo senso, basta riflettere che se dovesse essere interpretata in altro modo, verrebbero lesi gli interessi degli altri inquilini, ciò che nel caso concreto è anche realmente avvenuto, perchè la tabella in questione arriva fino alle finestre di un altro inquilino; del resto anche nell'uso comune si vede che chi affigge tabelle si serve a questo scopo soltanto dello spazio entro il quale si estende l'abitazione o il fondaco. La competente istanza d'appello diede invece ragione ai convenuti, riformò l'impugnata sentenza del primo giudice e respinse la petizione colla quale l'attore chiedeva l'allontanamento della tabella, per i seguenti motivi: A torto l'attore si richiama alle disposizioni del proprio regolamento di casa, secondo il quale i convenuti avrebbero dovuto chiedere il permesso in iscritto, permesso che non hanno chiesto e quindi neanche ottenuto. E' bensì vero che gli inquilini devono assoggettarsi al regolamento di casa, ma se il proprietario ha impartito tale permesso a voce, non può poi scusarsi col dire di averlo revocato semplicemente nel testo del contratto; si tratta di un'omissione, dalla quale l'attore non può e non deve trar profitto perchè ciò sarebbe immorale. Con piena ragione osservano invece i convenuti, che il primo giudice non doveva occuparsi della questione, se la tabella era da trasportarsi altrove o meno, ma aveva unicamente da decidere se poteva rimanere dov'era o doveva venire allontanata. La sentenza doveva attenersi strettamente al petito ed occuparsi soltanto di questo petito e si doveva decidere in senso affermativo o negativo, senza divagare dalla domanda dell'attore.

Anche la Suprema Corte di giustizia diede torto all'attore; non fece luogo alla sua revisione, associandosi pienamente nei motivi all'opinione della seconda istanza.

La responsabilità delle ferrovie per gli incendi causati dalle scintille delle locomotive

Le scintille che escono dalle locomotive sono spesso causa di incendi. In quest'ultimo tempo il numero di questi incendi è andato tanto aumentando, che durante l'ultima sessione parlamentare è stata presentata un'interpellanza concernente gli indennizzi da prestarsi ai danneggiati.

Ora poi la Suprema Corte di giustizia ha emanato una importante decisione a questo proposito, decisione che statuisce l'incondizionata responsabilità delle ferrovie per gli incendi causati dalle scintille delle locomotive e stabilisce espressamente che la accampata «impossibilità di impedire lo sprigionarsi di scintille dalle locomotive secondo i progetti tecnici finora raggiunti», non può punto liberare le ferrovie dalla loro responsabilità.

Nel caso in termini, la Suprema Corte di giustizia, di pieno accordo con la sentenza dell'istanza d'appello, fece luogo alla petizione di un contadino, con la quale questi chiedeva che la ferrovia gli risarcisse il danno causatogli da un incendio originato dalla caduta di scintille della locomotiva entro un suo campo. La motivazione della Suprema Corte suona così: Sulla scorta delle prove offertegli il primo giudice ha ritenuto per vero, quindi assodato, che la caduta di scintille dalla locomotiva della ferrovia impetita è stata la causa dell'incendio di un campo dell'attore e che questo incendio ha distrutto i frutti di esso attore, arrecandogli un danno di 299 corone. Così è provato anche il nesso originario fra la caduta delle scintille ed il danno di poi avvenuto. L'impetita ferrovia contesta, che il par. 10 dell'ordinanza ministeriale del 14 settembre 1854 le imponga una responsabilità incondizionata per i danni avvenuti, osservando che questa ordinanza non poteva togliere vigore ad una legge esistente, e cioè al codice civile universale, il quale, in materia d'indennizzi, si basa sul principio di colpabilità; mentre d'altro canto argomenta che secondo le teorie che vigevano all'epoca dell'emanazione di quell'ordinanza, il legislatore non poteva avere l'intenzione di statuire una responsabilità anche per gli effetti dell'esercizio ferroviario, effetti indipendenti dall'esercizio stesso. Ma tanto l'una che l'altra obiezione sono insostenibili. Perchè c'è una legge speciale che concerne la concessione della ferrovia impetita e questa legge impone all'impetita impresa ferroviaria in ispecial modo l'obbligo di attenersi alle disposizioni dell'ordinanza del 14 settembre 1854. Questa legge posteriore avrebbe quindi in ogni caso modificato la legge anteriore, cioè il codice civile, nella questione della responsabilità per i danni, premesso che in genere fosse vero, che il codice civile si basi, senza eccezioni, sul principio della colpabilità. Ciò che non si può assolutamente dire, perchè le disposizioni del par. 1314 e specialmente quelle del par. 1318 del codice civile sono disposizioni del tutto eccezionali. Dal fatto quindi, che secondo il diritto vigente sugli indennizzi viene in genere presupposta una colpa, non si può conchiudere che con la menzionata ordinanza del 1854 non si avrebbe voluto prendere una disposizione eccezionale nel senso di una semplice responsabilità per gli effetti dell'esercizio ferroviario; al contrario invece si deve supporre chè il legislatore aveva sufficiente motivo di stabilire l'incondizionato obbligo delle ferrovie di risarcire il danno in quei casi ne' quali è evidente il nesso fra causa ed effetto, come appunto nel presente caso, in cui le scintille cadute hanno incendiato oggetti di proprietà di un pacifico confinante con la linea ferroviaria. Questa interpretazione sta in pieno accordo col par. 10 della succitata ordinanza ministeriale. Secondo questo paragrafo l'impresa ferroviaria deve provvedere affinchè gli oggetti di proprietà dei confinanti con la linea non vengano danneggiati; la responsabilità per i danni avvenuti non dipende adunque dalla possibilità di prendere provvedimenti perfettamente idonei o meno. La circostanza quindi che secondo i progressi tecnici finora raggiunti non si può impedire la caduta di scintille, non può esonerare l'impetita impresa ferroviaria dal suo obbligo di risarcimento. E trattandosi di un'impresa ferroviaria esercitata dallo Stato, si vuole qui rilevare che è tanto più giusto che l'impetita ferrovia si attenga alle norme prescritte, in quanto che queste norme furono emanate dall'amministrazione dello Stato stesso, specialmente se, come nel caso concreto, queste norme hanno lo scopo di proteggere chi economicamente è più debole.

Gli agenti che lavorano verso provvigione sono commercianti indipendenti. In una sua recente decisione la Suprema Corte di giustizia ha espresso la massima, che gli agenti che lavorano verso provvigione sono da considerarsi come commercianti indipendenti e che la legge sugli addetti di commercio non può essere applicata specialmente a quegli agenti che viaggiano per conto di diverse ditte verso provvigione e rimborso delle spese.

Nel caso in termini, secondo le concordi deposizioni delle parti, l'attore, un agente di commercio, aveva da ricevere dalla ditta convenuta 600 corone all'anno quale «contributo per le spese», più una provvigione sugli affari conchiusi ed il rimborso delle spese postali. L'attore rappresentava parecchie ditte in diversi rami di commercio e viaggiava per loro conto. Secondo le indicazioni di petizione, le pretese dell'attore dovevano conteggiarsi e liquidarsi ogni trimestre. L'attore sosteneva che la ditta convenuta aveva rotto il contratto, gli aveva tolto la rappresentanza e si era rifiutata di adempiere agli obblighi contrattuali, perchè non era contenta dei risultati della sua attività. Chiedeva ora, tenuto conto del fatto che era stato stabilito il conteggio trimestrale, un contributo spese di 300 corone per due trimestri, meno 200 corone già depositate dalla convenuta, più 10 corone per le spese postali, assieme dunque 110 corone. Il giudizio distrettuale, al quale fu presentata questa causa, respinse la petizione per incompetenza materiale del foro invocato, colla seguente motivazione: Secondo le concordi deposizioni delle parti, l'attore aveva l'incarico di viaggiare in determinati paesi per conto della ditta convenuta, verso un contributo per le spese, provvigione e rimborso delle spese postali. Il contratto conchiuso fra le parti in causa si presenta come un contratto di servizio ed ha per oggetto l'impiego dell'attore in servigi commerciali verso uno stipendio fisso, nel caso concreto, il così detto «contributo per le spese». Decisiva in prima linea è la qualità, la specie dell'attività dell'attore; e poichè appunto questa attività consisteva nel viaggiare in determinati paesi, tale attività si presenta come quella di un viaggiatore della ditta convenuta. E' poi indifferente, se l'attore esercita questa sua attività sotto il titolo di agente, rappresentante o viaggiatore, come del pari non ha alcuna importanza la questione, se egli rappresenta anche altre ditte, in diversi rami di commercio, o meno, perchè la convenuta sapeva benissimo che l'attore viaggiava anche per conto di altre case di commercio e non aveva niente in contrario. Siccome poi l'attore, per ciò che concerne l'attività da esso spiegata, va annoverato nella categoria delle persone nominate al § 1 della legge sugli addetti di commercio, e, secondo il § 41 della stessa legge, nelle cause di queste persone è competente a decidere il rispettivo Tribunale industriale, la petizione doveva andar respinta per incompetenza per ragione di materia. Il Tribunale circolare che funse da istanza appellatoria nella presente vertenza, respinse l'eccezione d'incompetenza della convenuta ed ordinò al giudizio distrettuale di pertrattare e decidere con sentenza in merito alla questione principale. Nella motivazione è detto: Il primo giudice ritiene che l'attore sia un addetto di commercio. Ma addetti di commercio sono soltanto quelle persone che verso il loro principale stanno in tali rapporti di servizio da poter esigere da parte del principale il mantenimento ed un congruo stipendio; a sensi dell'art. 59 del codice di commercio, l'addetto non può inoltre conchiudere affari di commercio nè per conto proprio nè per conto di terzi senza l'assenso del principale. Nel caso concreto mancano tutte queste caratteristiche. A termini del contratto, l'attore può viaggiare quanto gli piace anche per altre ditte; egli non percepisce poi nemmeno uno stipendio, ma soltanto una provvigione. Può chiedere il rimborso delle spese postali ed ha diritto ad un contributo per le spese, senza essere tenuto alla resa dei conti. E' chiaro quindi che l'attore, ad onta del contratto, è rimasto ciò che era anche prima, cioè un commerciante indipendente e non è entrato in un rapporto di servizio verso la convenuta, ma semplicemente si è assunto l'impegno di curarsi colla propria mediazione della vendita delle merci della convenuta entro determinati paesi. L'attore aveva quindi di fronte alla convenuta la posizione di un agente viaggiatore, di un così detto «agente verso provvigione». Come tale, egli è, a sensi dell'art. 4 del codice di commercio, un commerciante indipendente; non sta quindi in alcun rapporto di servizio di fronte alla ditta che gli ha dato l'incarico di viaggiare. A torto adunque il primo giudice ha annoverato l'attore fra le persone citate al § 1 della legge sugli addetti di commercio.

La Suprema Corte di giustizia si associò all'opinione della seconda istanza e non fece luogo al ricorso revisionale della ditta convenuta.

Corrispondenza aperta. *Contrasti.* Se il matrimonio ecclesiastico celebrato da due cittadini italiani è riconosciuto valido dalle leggi del luogo ove viene concluso, esso è valido anche di fronte alle autorità italiane. — *Tripoli.* Sì. — *Regnicolo. Pirano.* Lo Stato italiano è laico e si mantiene quindi del tutto estraneo alle questioni religiose. Si rivolga all'autorità ecclesiastica. — *Alfa-Beta.* Sì; secondo il progetto di riforma della legge elettorale in Italia gli analfabeti avranno il diritto di voto; è questo anzi uno degli appigli più sfruttati dagli oppositori del progetto. — *Giugiù.* 1) Il nuovo presidente dei ministri di Turchia si chiama Said Bey. Quello uscente si chiamava Hakki Pascià. 2) Presidente dei ministri dell'Austria è il barone Gautsch. — *Politica.* La città di Augusta che viene nominata spesso questi giorni, non ha niente che fare con la Augusta tedesca (Augsburg), bensì è un porto sulla costa orientale della Sicilia, a sud di Catania e a nord di Siracusa. — *Anna.* Prevesa è sul golfo di Arta, ma non nell'Adriatico, bensì nel Jonio. Consulti un atlante geografico. — *Manissero.* La parola, diremo così più completa etimologicamente sarebbe «aereoplano», che però nessuno usa. Molto comune è «aeroplano», ma da molti viene preferito «areoplano» sia per l'analogia di «areostato», sia per ragione fonetica. — *Amici curiosi.* I soldati italiani di fanteria portano la baionetta a sinistra, esclusivamente! — *Pensieroso.* Il par. 431 del Codice penale a. tratta delle azioni contro la sicurezza personale. — *Scommessa.* 1) Il campanile di San Marco a Venezia è stato rifabbricato con materiale nuovo. 2) Per impedire la ricomparsa dei geloni con l'inverno, eviti i rapidi cambiamenti di temperatura. — *Incerto.* Attuale luogotenente della Boemia è il conte Thun. — *F. G. I.* L'aeroplano «Freccia» dell'inventore concittadino sig. Umberto Escher si trova attualmente a San Leonardo di Pordenone, ove quanto prima farà voli di prova. L'inventore si trova molto spesso colà. — *Pittore in erba.* Chi vuole esporre lavori alla Permanente deve rivolgersi al Circolo Artistico o al segretario della Permanente..., in permanenza all'esposizione. — *Nobis.* Le macchie d'inchiostro sul pavimento di legno e sui mobili si levano fregandole prima con un cencio bagnato nell'acqua calda, poi bagnandole per mezzo d'un pennello con una soluzione d'acido nitrico nell'acqua (cinque o sei gocce in un cucchiaio d'acqua) e lavando subito con acqua fredda. — *Riconoscente. Pola.* Da Pola a Venezia III cl. cor. 15.10, da Pola alle 11.07, a Trieste alle 15.35, da Trieste alle 18.50, a Venezia 22.50. Da Venezia: 9.35, a Trieste: 14.06, da Trieste: 16.42, a Pola: 21.27. — *Scommessa.* Gorizia-Pordenone ore 2 e 17 minuti. Udine-Pordenone 54 minuti. — *E. C.* Trieste-Torino and. e ritorno III cl. cor. 46.70, compresa la tessera. — *Cloe.* A seconda dei casi. Ascolti il medico. — *M. V. e G. C.* Crediamo che il bisogno non sia sentito e riteniamo che un'offerta all'autorità militare italiana non verrebbe attualmente presa in considerazione. — *Nantes.* Al Museo commerciale per la prima domanda, dal libraio per la seconda. — *Cellina.* All'Istituto delle piccole industrie (Lazzaretto 52). — *Tita.* Si rivolga al Museo commerciale (via della Borsa 2).

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una.

— Luisa, vieni con me al circolo? Si balla.

— E' impossibile, cara Nina; mio marito è così geloso...

— Geloso?

— Figurati che stamane mi ha fatto una scena scandalosa perchè, da un'altura, avevo abbracciato... l'orizzonte con lo sguardo!

Cambio di vocale.

La conosco ben più
Di quel che credi tu;
Per il marito un po'
Di *totale con l'e*
E' assai se c'è.
Ma lei vuol sempre aver *total con l'u.*

Spiegazione del giuoco precedente:
V. O. TI. VOTI.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO".
Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(47)

— Se sapeste come sono dolente, cara Marianna, di non poterlo far arrivare prima, questo giorno! Io lavoro, cerco, ma non concludo nulla.

— Riuscirete!

— Ne ho bisogno adesso più che mai, poichè, dopo il rifiuto di questo ricco matrimonio, il signor La Guillaumie avrà, lo sento, il diritto di mostrare delle esigenze che forse non avrebbe avuto prima. Se egli non ha accordato la figlia al capo della possente casa Dubuquois, vorrà forse darla ad un semplice impiegato della casa stessa?

— Ma, quel giorno, quest'impiegato avrà dato prove a tutti di essere un grande inventore. Non disperate, caro Francesco, non fatevi venire la febbre quando una delle vostre esperienze non riesce, come è successo ieri l'altro; io l'ho ben visto. Quello che non riesce oggi, riuscirà domani.

In questo momento Glorient si diresse verso di loro, e non parlarono più che della luna, della notte serena, del cielo e delle ombre profonde.

XXXV.

Il tempo delle vacanze era passato per tutti: Glorient e la Guillaume dovevano far ritorno a Parigi, gli scolari stavano per rientrare alla pensione, e tanto gli allievi quanto i maestri stavano per rimettersi al lavoro, con grande soddisfazione della signorina Euridice, che non aveva mai potuto comprendere l'utilità delle vacanze per riposarsi? Ciò non serve che a far contrarre delle abitudini di pigrizia da cui non è più possibile liberarsi: quando alla vigilia ci si è divertiti, si è poco disposti al lavoro l'indomani. E questa era una osservazione fatta sugli altri, non essendosi ella mai divertita.

Per la signora Guillaumie, queste vacanze erano state le migliori che avesse trascorso dacchè veniva ad Hannebault. Almeno questa volta non aveva perduto il suo tempo! le nuovi classi quasi terminate erano in istato di ricevere gli scolari, ed alla vigilia della sua partenza, guardando il fabbricato che aveva fatto costruire, leggendo su di una porta: «Chimica», e sull'altra «Fisica», aveva la soddisfazione di poter dire di aver lavorato per i suoi, rendendo loro un servizio, del quale più tardi avrebbero potuto apprezzare il valore. Arrivando a Parigi, avrebbe acquistato gli strumenti ed i prodotti necessari agli attrezzi delle sue scuole, e non avrebbe mancato di compiere questo dovere.

Si sapeva che La Guillaumie doveva impiantare un gran giornale parigino, ed al momento in cui stava per abbandonare Hannebault, ognuno aveva delle raccomandazioni da fargli: egli era diventato una potenza, come se a lui fosse riserbato di disporre dei posti che accorda il governo, e di tutti gli spacci di tabacco della Francia; il deputato aveva creato molti malcontenti, e si contava su La Guillaumie per riparare le sue dimenticanze o le sue ingiustizie. Inoltre vi erano gli amici che, essi pure, contavano su lui. Riguardo a Malaquin, ciò che egli domandava era semplicissimo: si trattava di avvertirlo in precedenza dei cambiamenti di ministero, di avvertirlo con un telegramma particolare, e in pari tempo bisognava mettere avanti il nome del deputato suo amico (il quale era destinato a diventare un giorno ministro delle finanze) in tutte le combinazioni di nuovi ministeri che dai giornali vengono pubblicati allorchè è imminente una crisi. E questa cosa era da lui reclamata dall'amicizia di La Guillaumie, non come un favore fatto a lui particolarmente, ma in nome del pubblico interesse; non era possibile fare una scelta migliore di quella del suo amico, che sarebbe stato finalmente il ministro delle finanze che il paese da tanto tempo desiderava.

In quanto a papà d'Escoran, egli dava un consiglio.

E' vero che un tale consiglio, se applicato, avrebbe avuto per lui un risultato utile, ma non era per questo meno eccellente.

— Egli sapeva per esperienza con quale lamentevole negligenza i giornali pubblicano le liste di estrazione delle lotterie, stampando i numeri vincitori, senza fare ad essi subire una severa verifica. Ebbene! egli chiedeva a La Guillaumie di curare eccezionalmente la pubblicazione delle liste; era questa una riforma d'interesse capitale, che avrebbe avuto pel successo del suo giornale, le conseguenze più felici.

La signora Halbout aveva anche lei una richiesta da fare, richiesta ben piccola, a suo dire.

— Un'ingiustizia da riparare, facendo decorare Halbout; la proposta presentata da persone influenti, non era stata presa in considerazione a causa di bassi intrighi, non si trattava che di appoggiarla, oppure di rammentarla al ministro, all'occasione! Halbout, decorato, ecco una cosa che avrebbe prodotto buonissimo effetto in paese.

Un altro, nonno di una delle scolare della signora La Guillaume, aveva fatta una domanda più semplice ancora!

— La sua vista s'abbassava, e tutti i giornali di Parigi che aveva successivamente provato per la lettura, erano stampati con caratteri troppo minuti e con inchiostri troppo sbiaditi per lui, cosa che l'obbligava a farsi leggere il giornale dalla cameriera, la quale leggeva abbastanza male. Sicchè, sperava che La Guillaumie vorrebbe usargli la gentilezza di fargli stampare una copia del suo giornale, con caratteri più grandi e con inchiostro più nero - un servizio da amico che reclamava, ed in cambio prometteva di essere un suo abbonato perpetuo; aveva chiesta la stessa cosa a molti giornali i quali non avevano nemmeno avuto la bontà di rispondergli.

Finalmente arrivò il giorno della partenza, ed alla vigilia, Badoulleau si recò a fare i suoi saluti all'amico La Guillaumie, tristamente.

— Voi partite, ed io resto.

— Avete tempo ancora di venirmi a raggiungere.

— Ah! se fossi solo!

Ma non era solo il povero Badoulleau! Ogni giorno sentiva la moglie che parlava di Parigi con spavento, che egli vedeva i figliuoli, «il suo piccolo Giacomo, il suo piccolo Michele, la sua piccola Sofia, la sua piccola Rosa», che, sebbene non dicessero nulla, pure agivano potentemente su di lui, come se gli si attaccassero alle mani ed alle vesti per non farlo partire da Hannebault. Ed allora si diceva che sarebbe stata una pazzia da parte sua, che avrebbe commesso un delitto imbarcando se stesso e i piccini in un mare sconosciuto.

ETTORE MALOT. (*Continua*).